

La mostra In via di San Michele una cinquantina di grandi stampe attraverso 32 anni di lavoro

«La Repubblica delle donne»

Sebastiana Papa e le fotografie di suore di ogni religione

350

Immagini sono contenute nel volume «La Repubblica delle donne» (ed. Postcart/iccd)

Quando Sebastiana Papa scattò la sua prima fotografia di monache, tra le benedettine di Santa Maria di Rosano, appena fuori Firenze, il calendario della cucina del monastero segnava aprile 1967. Per trentadue anni Papa ha continuato a fotografare suore, di tutte le religioni, in tutto il mondo. Nel 2002 è scomparsa prematuramente, senza riuscire a portare a termine il suo obiettivo: pubblicare un libro con i volti delle centinaia di donne che hanno scelto «il nascondimento». Lo fa adesso il **ministero dei Beni culturali** che, insieme all'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione, raccoglie oltre 350 immagini scattate da Papa nel volume «La Repubblica delle donne» (ed. Postcart/iccd) e ne presenta una cinquantina, stampate in medio e grande formato, nella mostra aperta fino al 28 febbraio in via di San Michele 18.

Si ripercorre, attraverso queste immagini, il viaggio della fotografa nei monasteri cattolici e ortodossi, copti e buddisti, cinesi e birmani. Si entra in un mondo segreto, dove le ore di preghiera, studio e lavoro sono interrotte da momenti di ricreazione, in cui si canta o si gioca a palla dentro i cortili protetti da alte mura. Si assiste alla festa di capodanno delle clarisse di Cortona e a quello delle monache

che vivono nella residenza indiana del Dalai Lama. Si entra nella cucina del centro di meditazione vipassana di Yangon (Birmania) dove si taglia il cocomero e in quella del convento copto ortodosso di Beni Suef (Egitto) dove si impasta il pane. Si sorprende suor Marcellina, che a 93 anni insegna il greco, «come piccola cortesia per la figlia della loro medico», nel monastero benedettino di Santa Scolastica a Civitella San Paolo, alle porte di Roma. Si partecipa alla filatura del cotone delle sorelle ortodosse di Sebeta, Etiopia, e alla vendemmia presso il monastero greco ortodosso di Panagia Kalivyani, dove si fanno asciugare al sole i grappoli per preparare l'uva sultanina. Nel monastero buddista di Kyoto (Giappone) si incontra la monaca Setouchi Jakucho intenta a scrivere romanzi sentimentali e la versione moderna della «Storia di Genji», il principe splendente creato mille anni fa dalla fantasia di un'altra donna, la dama di corte Murasaki Shikibu. Si assiste alla creazione dei fiori di burro, nel monastero tibetano della Valle di Kangra, in India: le giovani apprendono questa disciplina artistica inventata in un paese freddissimo, dove non c'erano altri fiori da offrire all'altare del Buddha. E tra un'immagine e l'altra Papa riporta versi di antichi poemi, interviste con le storie delle donne fotografate, brani di canti sacri ascoltati tra nuvole d'incenso.

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Etiopia Sebeta, monastero ortodosso del Getzemani

